

Nei pressi del paese di Bisano il paesaggio è dominato da contrasti morfologici legati alla presenza di rocce a diversa erodibilità. Lungo la destra idrografica l'affioramento di argille origina un versante poco acclive, franoso e a tratti calanchivo mentre alla sinistra del torrente si passa a morfologie più aspre, con versanti ripidi e stabili, legati alla presenza delle arenarie della Formazione di Pantano. In questa località si trovava la più importante miniera di rame del territorio bolognese, nota sin dal 1674, quando il Marchese M. Antonio Montalbano scoprì il giacimento. Nel 1846 ebbe inizio, sotto la spinta della Società Mineralogica Bolognese, una ricerca sul colle che sovrasta il paese in seguito alla quale, nel 1855 prese via lo sfruttamento industriale del giacimento, formato da inclusi di natura ofiolitica sparsi nelle "Argille Scagliose". La ricchezza in rame in queste rocce era legata alla presenza di calcopirite ( $\text{CuFeS}_2$ ), sporadica calcocite ( $\text{Cu}_2\text{S}$ ) e bornite ( $\text{Cu}_2\text{FeS}_4$ ) tra cui si trovavano anche rame nativo e, come prodotto di alterazione, la verde malachite e l'azzurrite. L'attività durò più di 25 anni e dopo pochi anni era stata raggiunta la profondità di 150 m sotto il livello dell'Idice, con uno sviluppo di gallerie pari a 2026 m. Queste ultime però si sviluppavano principalmente nelle "Argille Scagliose" e, una volta private di sostegni, si chiusero velocemente, perciò oggi rimangono nel territorio scarsissime tracce di manufatti legati alla miniera.